

Comunicato stampa

Il popolo conferma la via bilaterale

La reazione di economiesuisse alla votazione popolare su Schengen/Dublino

economiesuisse prende atto con soddisfazione dell'accettazione degli accordi di Schengen/Dublino.

I cittadini hanno individuato i vantaggi di una migliore collaborazione nella lotta contro la criminalità transfrontaliera e l'abuso in materia d'asilo. Questa decisione rafforza sia l'industria turistica sia la piazza finanziaria svizzera. Nel complesso, il popolo si è pronunciato ancora una volta per la via bilaterale, la quale ha mostrato la sua efficacia nelle nostre relazioni con l'Europa. Gli ambienti economici adopereranno tutti i loro sforzi affinché gli accordi bilaterali non vengano rimessi in discussione il 25 settembre.

Le agevolazioni che interverranno nel traffico viaggiatori aumentano l'attrattività della piazza economica svizzera. La Federazione delle imprese svizzere si rallegra degli effetti positivi di Schengen/Dublino sul turismo e la piazza finanziaria. Con il visto Schengen il turismo svizzero sarà posto su un piano di parità con i paesi europei concorrenti per attirare gli ospiti di tutto il mondo. La piazza finanziaria sarà rafforzata grazie al riconoscimento indiretto, in un trattato internazionale, del segreto bancario.

I cittadini hanno indicato che desiderano regolare i problemi esistenti con i nostri vicini europei in maniera pragmatica attraverso gli accordi bilaterali. Il 25 settembre essi avranno l'occasione di confermare questa via bilaterale, che ha dato prova di efficacia, approvando l'estensione dell'accordo sulla libera circolazione delle persone. Gli ambienti economici si impegneranno con forza a favore degli accordi bilaterali 1, molto importanti per le nostre aziende e i nostri impieghi. E ciò per una buona ragione: il potenziale di crescita dei nuovi paesi membri dell'UE sarà ampiamente positivo per l'economia svizzera. In caso di rifiuto della libera circolazione delle persone con i nuovi paesi dell'UE, tutti gli accordi bilaterali 1 saranno rimessi in discussione.

Lugano, 5 giugno 2005